

mag

IL MAGAZINE DE **La Provincia**

N. 25
Novembre 2010



» **LE STORIE**
» LEON, CAMPIONE
INNAMORATO
» UNA COPPIA...
DA MUSEO

» **MODA & CASA**
» I TESSUTI DELLA
NUOVA EVA
» ISTINTO SELVAGGIO,
DA SALOTTO

REPORTAGE
Il falegname
suona il rock

PERSONAGGI
Sogni di carta
da Como
alle Ande

IL VIAGGIO
Tra gli incubi
della Pliniana

La sorella
del ministro
dell'Economia
vive a Cantù:
le sue opere
hanno oscurato
persino
Cattelan. E se
Giulio "taglia"
lei "scalpella":
«Ma anche lui
è un artista...»

Angiola Tremonti

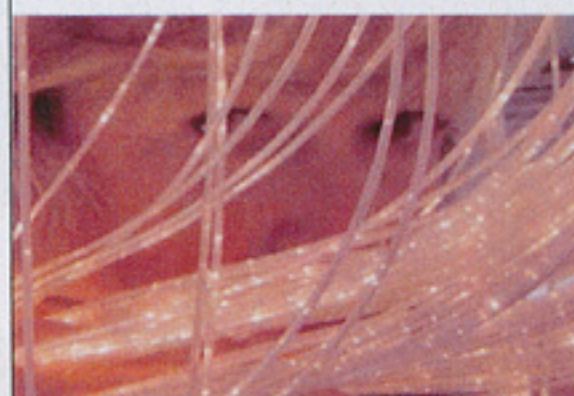
«Io, l'arte
e mio fratello»

Angiola Tremonti

«Ho l'arte nel sangue, come mio fratello Giulio....»

TENETEVI FORTI: ANCHE IL SUPER **MINISTRO DELL'ECONOMIA**, GRANTAGLIATORE DI FONDI DELLA CULTURA, HA TALENTO PER LA PITTURA. PAROLA DELLA SORELLA, CHE VIVE A CANTÙ ED È DIVENTATA CELEBRE, GRAZIE A UNA MOSTRA CHE, A MILANO, HA PERSINO OSCURATO QUELLA DI CATTELAN. A «MAG» RACCONTA IL LATO PRIVATISSIMO (MAI SVELATO) DI **UNA FAMIGLIA DA ROMANZO**

ANGIOLA TREMONTI
la valle degli orsi



BOMPIANI
IN USCITA NEL 2011

USCITA STRATEGICA PER LA BIOGRAFIA

Pittrice, scultrice e ora pronta a debuttare anche come scrittrice. In primavera, edita da Bompiani (la curatrice è nientemeno che Elisabetta Sgarbi), uscirà la sua autobiografia dal titolo «La valle degli orsi». Naturalmente parlerà anche del famoso fratello («abbiamo 15 mesi di differenza, stessa infanzia, stessi amici fino a che la vita ci ha diviso») e forse non è il caso che il periodo scelto per l'uscita, la primavera del 2011, coincida con quello delle probabili elezioni anticipate. (e.c.)

È l'esponente pop dei tre fratelli Tremonti. E se conosci Pier Luigi (farmacista a Sondrio) e Giulio (il superministro dell'Economia sulla rampa di lancio a succedere a Berlusconi sulla poltrona di premier) non ti spieghi da dove viene tanta vivacità e quel guizzo irriverente che fa capolino nei bellissimi occhi azzurro cielo quando seppellisce con una sonora risata le polemiche che accompagnano sempre le sue performance pubbliche, siano esse artistiche o politiche. Quasi a esorcizzare il peso di un cognome che apre sì molte porte ma che, forse, sta diventando un po' ingombrante.

Va bene che Angiola è un'artista (alla pittura e alla scultura ci è arrivata dopo una carriera di insegnante elementare e una discreta carriera da sportiva), ma da qui a spiegare l'energica vitalità di questa signora nata a Sondrio e canturina d'adozione, ce ne passa. Basta però indagare nelle pieghe della storia di famiglia per trovare, nemmeno lontano, quel gene che nell'albero genealogico tutto nordista, ha rimescolato le carte. La madre, la bella e colta Alba Terigi, era donna del sud, nata a Benevento da famiglia benestante, con una giovinezza trascorsa a Napoli dove, dopo la prima laurea in Lettere, conobbe e s'innamorò di Gian Antonio, "il farmacista" come lo chiamava.

Chissà quando lo viene a sapere Bossi...

Che c'entra? Giulio non è mica leghista! E comunque anche Bossi, se non sbaglio, ha una moglie siciliana, Manuela...

Nelle biografie però non se ne parla, si ricorda solo l'origine valtellinese del ministro Tremonti ...

Anche questa è solo una visione parziale della nostra storia. La famiglia Tremonti non è valtellinese, ma di origini cadorine. Precisamente di Lorenzago di Cadore. Lì infatti abbiamo ancora la casa di famiglia che ora appartiene a mio fratello Giulio. Nonno Luigi, reduce d'Adua, al ritorno dalla guerra si è laureato in Farmacia a Pavia e poi è approdato a Sondrio dove →



**RITRATTO
DI SIGNORA**
Angiola Tremonti
si è dedicata
all'arte dopo
una carriera di
insegnante.

> IL CRITICO D'ARTE <

Le sue Mabile, energia pura al femminile

Angiola Tremonti non fa differenza tra arte colta e arte popolare, tra opera tradizionale e opera sperimentale, attraversa con estrema disinvoltura qualsiasi mezzo di espressione: pittura, scultura, intarsio, video. La sua attività artistica e creativa è stata fin dai primi anni Novanta, quando si dedicava esclusivamente alla pittura, caratterizzata dalla ricerca dei materiali e delle tecniche. Le prime opere astratte e informali, particolarmente vivaci nelle tonalità, sono realizzate con una tecnica particolare di intarsio pittorico, basata sull'uso di resina e gessi. La vera trasformazione e maturità della sua ricerca tuttavia avviene nel 2000 con l'invenzione della Mabilia, creatura espressione dell'universo femminile, variamente interpretata in tecniche e forme diverse fino ad oggi. La Mabilia nasce come emanazione diretta dell'interiorità dell'artista, un alter ego libero, lontano dai condizionamenti della cultura e dai pregiudizi del mondo. Da quel momento Angiola Tremonti si dedica al tema della donna, della sua condizione sociale, del suo essere madre, amante e figlia. Non attraverso però immagini provocatorie e dirette, ma sottili e allo stesso tempo forti. Queste figure femminili, dipinte con fluttuanti colori sgargianti e pastosi sulla tela, sagomate in sculture in ferro, come quelle esposte nella mostra a Palazzo Terragni nel 2002, o modellate nella resina, come quelle recentemente esposte a Villa Reale a Milano, rappresentano per Tremonti la pura energia dell'essere femminile, libera da costrizioni e limiti. Le Mabile sono appunto la germinazione di quel mondo, così fragile eppure così unico, espressione concreta del mistero della vita. Tale scoperta segna anche la trasposizione nella creatività del suo impegno sociale e culturale, culminato nel 2002 nel lavoro dedicato alla caduta del Muro di Berlino in piazza della Scala a Milano.

Elena Di Raddo
(Professore di Storia dell'arte moderna
all'Università Cattolica di Milano)

Giulio e Angiola a confronto Lui taglia l'arte, lei la scalpella



Inclinazioni

Cyborg dell'economia, è autore di diversi volumi a sfondo finanziario.



Artista guerriera, firma sculture e tele.

Umorismi

Riservato e quasi timido, predilige freddure da circolo polare.

Lontana dai tabù, ricorre volentieri a espressioni colorite.

Abbigliamento

Sempre in giacca e cravatta, senza grisaglia è perduto.

Paladina del colore, osa abbinamenti non convenzionali.

Feeling

Il ministro Pdl, per via del federalismo fiscale, piace al Carroccio.

La signora è consigliera d'opposizione a Cantù. E non apprezza il verde Lega.

Strumenti

Le sue forbici fanno tremare il tagliuzzato mondo della cultura.

La sorella si tiene stretta lo scalpello: a toccarle le mostre sono guai.

di Christian Galimberti

«I nostri scambi si limitano a un "ciao, come stai?"»

→ aveva trovato lavoro e dove poi prese moglie. Nonno, che era un bell'uomo, sposò infatti Angiola, la più bruttarella delle quattro sorelle Rota, ma proprio per questo provvista di una dote più cospicua rispetto alle altre.

E Napoli che ci azzecca, direbbe Di Pietro?

Un caso. Dal matrimonio di Luigi e Angiola nacque Gian Antonio, mio padre, che seguì le orme paterne e da Sondrio andò a studiare farmacia a Pavia. Fu a causa di una malattia, una brutta pleurite, che il medico gli consigliò di cambiare aria. Nonna quindi lo spedì a Napoli dove nel frattempo si era trasferita una sorella. E qui avvenne l'incontro fatale con mia ma-

dre, Alba Terigi. Fu amore a prima vista. Si sposarono nel 1940. Lei si trasferì dopo il matrimonio a Sondrio e una volta lì divenne donna del Nord a tutti gli effetti. Non conservò nemmeno l'accento napoletano. Non per snobismo, ma perché, da intellettuale quale era, ha sempre usato la lingua italiana in maniera molto raffinata.

Quindi l'arte in famiglia è sempre stata di casa.

Certo, mamma ha scritto poesie che sono state pubblicate, trattati scientifici. Aveva due lauree, una in Lettere e Filosofia e l'altra in Farmacia. Aveva una cultura enciclopedica. Fino a poco prima della sua morte quando avevo un dubbio o volevo sapere qual-

→ cosa di più su un argomento la chiamavo al telefono e lei era in grado di darmi immediata soddisfazione. Sia che si trattasse di una argomento scientifico che di spiegarmi in sintesi la filosofia di Schopenhauer.

E la pittura, la sua prima passione artistica?

Ho sempre disegnato, come tutti i bambini, sono sempre stata attratta dai colori. Anche i mie fratelli, sia Giulio che Pier Luigi lo facevano e pure discretamente. Anche se, forse per loro la componente artistica era, diciamo così, molto più nascosta. Giulio, ad esempio, disegnava sul foglio tante righe precise, precise. È sempre stato un pignoletto (*ride e fa l'occhiolino*). Pier Luigi disegnava carri armati, macchinine. Insomma niente di speciale.

Andavate d'accordo da piccoli?

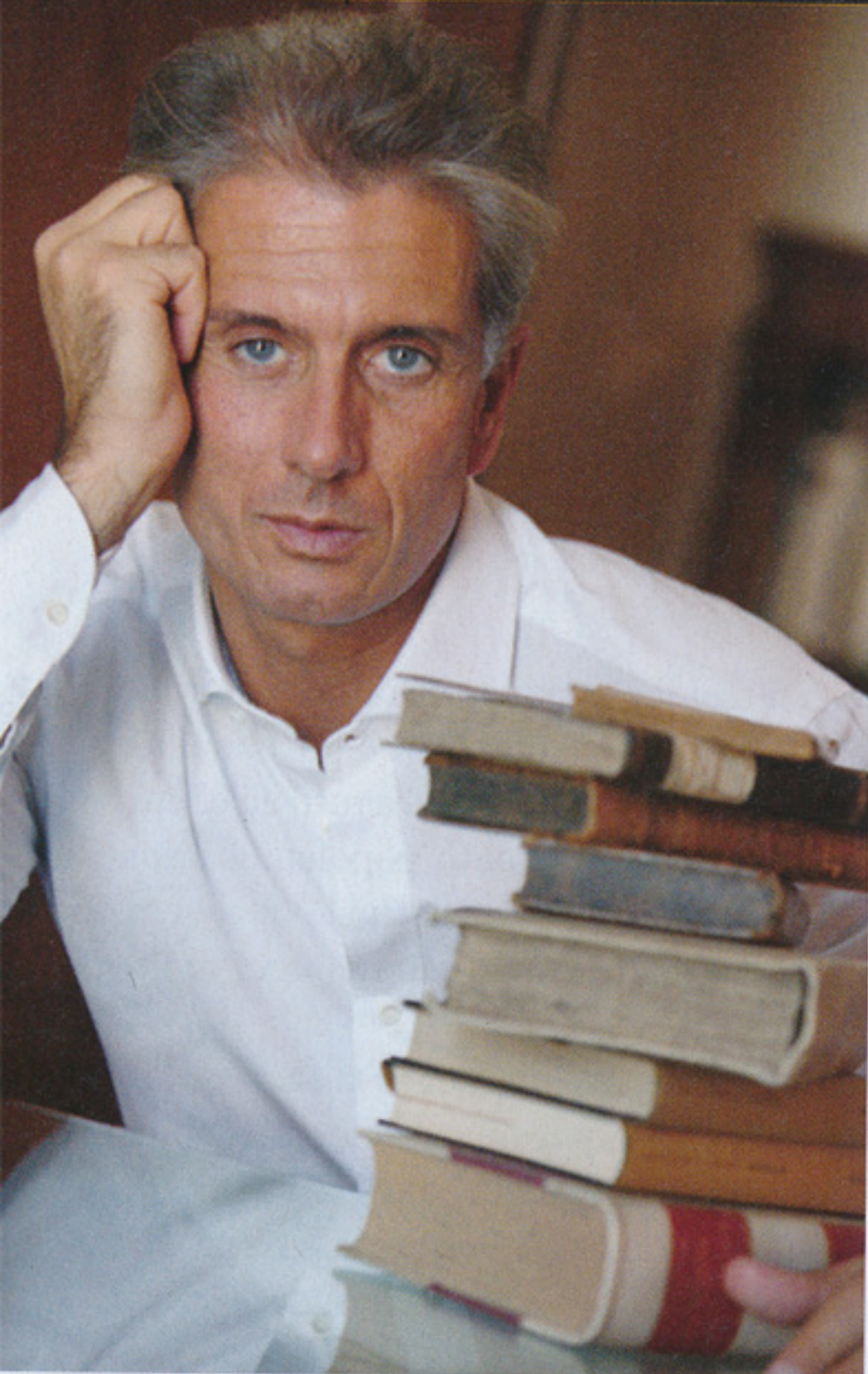
Certo, io e Giulio abbiamo solo 15 mesi di differenza, siamo quasi gemelli. Abbiamo in comune la passione per lo sport. Entrambi siamo benissimo. E per il tennis, io ho anche un discreto passato agonistico, sono stata istruttrice Fit. Nostro padre era un grande sportivo, ci teneva molto che anche noi ci impegnassimo in qualche disciplina. Pier Luigi ha mollato prima perché ha avuto un infortunio.

Ora è lo stesso?

Crescendo, come succede in tutte le famiglie, abbiamo preso strade diverse. Non ci vediamo molto. →



LA RIVINCITA
La vocazione artistica, in Angiola Tremonti, si è affermata dopo una grave malattia.



Finazzer Flory «Mostra con polemiche sollevate dal cognome...»

di Giulio Masperi

Massimiliano Finazzer Flory ama definirsi «un attore di teatro che fa l'assessore alla Cultura di Milano». La sua carriera si è concentrata, prima dell'ottobre 2008, sull'attività teatrale. Attore e regista, amante della filosofia, ha portato nei musei meneghini mostre di grande successo.

Parliamo delle sculture di Angiola Tremonti esposte alla Galleria d'Arte Moderna di via Palestro. Quale l'origine della mostra?

Questa mostra non è nata da una mia intenzione; l'idea era precedente al

mio mandato. L'ho trovata in eredità, e ho deciso di darle una collocazione: mi sembra riuscita. Il suo rapporto con la Gam, la sua relazione con il parco, l'interazione tra cultura e natura mi sembrano molto efficaci e spezzano quell'aura, un po' severa, di Villa Reale che viene così interpretata anche ironicamente. Il che mi sembra un bene.

I critici si interrogano sulle sculture di Angiola Tremonti, il significato di questa mostra, il suo valore artistico. Philippe Daverio, quanto alla Tremonti, ha detto a «La



IL NONNO

Luigi Tremonti, reduce d'Adua, di Lorenzago di Cadore, farmacista in Valtellina, è qui ritratto con Angiola e Giulio bambini.



I FRATELLI

Angiola Tremonti bambina con il fratello Giulio, attuale ministro dell'Economia e con Pier Luigi, farmacista sondriese.

Un talento creativo con radici in famiglia

di Vera Fisogni



GENE GNOCCHI

Insieme al comico e attore, Angiola Tremonti ha registrato per Italia 1, anni fa, un'imitazione del fratello ministro. La vedremo mai?



LA MADRE

Alba Terigi Tremonti, madre di Angiola, era laureata in filosofia e farmacia. Elegante, di sconfinata cultura, era originaria di Benevento.



LA GATTOCA DI TREMONTI

Per le sue sculture di animali di fantasia, quasi pretestuali e l'ottimismo del minimalismo. Così Milano sceglie la sorella artista del ministro. **di Enrico Arosio**

Sembra un'artista di nome Angiola Tremonti, la sorella del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ma non è solo la sorella del ministro. È una donna che ha una vita, una famiglia, una carriera. È una donna che ha una vita, una famiglia, una carriera. È una donna che ha una vita, una famiglia, una carriera.

I CRITICI

Il mondo culturale si è spaccato sulle opere di Angiola Tremonti, gran successo di pubblico lo scorso autunno a Milano: stroncata da «L'Espresso», è stata giudicata al livello di Maurizio Cattelan da Philippe Daverio.



ELISABETTA SGARBI

La signora dell'editoria italiana, numero uno di Bompiani, è la curatrice della biografia di Angiola Tremonti, in uscita a primavera.

Provincia» che «è una scelta di vetrina, in grado di attirare la massa, la gente comune»...

In primo luogo, non trovo nulla di male nel superare la contrapposizione tra cultura «di massa» e cultura «d'élite». Vi è dell'intelligenza tra la gente normale e della superficialità tra i critici, a volte. Quello che penso è che se l'artista Angiola Tremonti si fosse chiamata con un altro cognome avrebbe avuto una vita più facile. Sarebbe stato più semplice, se non fosse stata sorella del ministro Giulio, accogliere questa mostra senza le polemiche annesse.

Si tratterebbe, quindi, di un problema culturale?

Questo Paese parte da un pregiudizio: diventa una colpa essere fratelli o sorelle, figli di personaggi pubblici. Se basta il rapporto di parentela per essere guardati con sospetto, allora questa è una ra-

gione in più per fare una mostra con Angiola Tremonti. Io sono un assessore e, prima ancora, un uomo mite. Tuttavia la mitezza va accompagnata al rigore. La volontà di aprire dibattiti e discussioni, disporci alla dialettica: questa è Milano. Una città che non può sottrarsi a un approccio liberale e laico rispetto ai temi dei nostri tempi.

Nella Milano di cui parla non esistono allora nepotismi e familismi? Se Angiola Tremonti espone in una sede prestigiosa come la Gam non dobbiamo darle della «raccomandata»?

No. Se la moglie di Fassino (mi pare faccia l'artista) o il figlio di Bersani mi offrissero una mostra d'arte contemporanea di qualità le farei subito, qual è il problema? Nella mia Milano, città d'arte che rappresenta non solo se stessa ma tutta l'Italia, certe questioni non hanno spazio.



«Ho sempre disegnato
e Giulio, 15 mesi
maggiore di me
tracciava righe precise:
era un pignoletto»

→ Pier Luigi è venuto a visitare la mia mostra a Milano. Giulio no, ma credo che abbia cose più importanti da fare in questo momento. Le nostre comunicazioni si limitano ai saluti e alle richieste di aggiornamenti sulla salute: «Ciao, come stai?». Alla mostra è venuto però suo figlio.

E alla scultura come ci è arrivata?

Per sfida. Alcuni anni fa sono stata operata al seno per un tumore. Un brutto colpo. Quando ero nel letto in ospedale con le cannette dei drenaggi e sentivo i punti sotto l'ascella che tiravano, mi sono detta: devo fare qualcosa per dimostrare che sono ancora viva! Che c'è di meglio della scultura, un'espressione artistica che richiede manualità e parecchia forza, quello che in quel momento non avevo, per dimostrare che non ci sono limiti. Le mie sculture alla fine significano anche tutto questo. La mia fonte principale di ispirazione è la donna, non a caso. A Milano ad esempio era in mostra la scultura di una donna incinta crocifissa che getta a terra un pentolino. Altro che le provocazioni artificiali di Cattelan!

Eppure ogni volta che fa una mostra dicono che riesce ad ottenere location prestigiose, Palazzo Terragni a Como qualche anno fa e ora la prestigiosa Galleria d'Arte Moderna a Milano, solo grazie al fatto che è sorella del ministro Tremonti?

Possono dire ciò che credono. Io firmo opere d'arte, non finanziarie. Sia nel caso di Como che di Milano gli spazi me li hanno concessi semplicemente perché li ho chiesti. Ho inviato una raccomandata al comune come fanno tutti gli artisti che cercano visibilità. A qualcuno viene il dubbio che quegli spazi me li sono meritati per quello che faccio? E poi non è che il cognome che porto mi ha dato chissà quali vantaggi pratici, anzi. Ad esempio, ho un sogno, che credo non si realizzi proprio per questo motivo.

Quale?

Mettere una mia scultura al centro di una piazza. Il sogno di ogni artista. Non me lo ha mai chiesto nessuno. Né la mia città di origine, Sondrio dove pure ho fatto →

VULCANICA

L'artista nel suo studio con l'inseparabile cagnolina Tofi e, sopra, nel suo giardino.





«Con Gene Gnocchi ho registrato una spassosissima imitazione di Giulio: Mai mandata in onda, chissà perché!?»

→ un paio di mostre, né Cantù dove vivo da trent'anni. Anzi a questa città ho pure offerto una mia opera gratuitamente, ma nessuno dal comune si è degnato di darmi nemmeno una risposta. In compenso un mio quadro è nelle Gallerie vaticane: l'ho donato a Papa Wojtyla quando era in vacanza in Cadore.

Forse perché i suoi rapporti con il sindaco leghista Tiziana Sala non sono idilliaci, per usare un eufemismo. Sul suo blog non glielo manda certo a dire.

Io critico questa amministrazione per quello che fa, anzi non fa. E quando fa è un disastro. Il cemento è, per restare in tema, la sua cifra stilistica. Ma questa è politica, la mia produzione artistica è un'altra cosa.

Ma come ci è finita in Brianza?

Per amore. Colpo di fulmine a 19 anni alla partenza

dello skilift a Santa Caterina una domenica mattina presto d'inverno. La sera prima ero rientrata tardi a casa da una festa, ma per non farmi beccare da mio padre la mattina mi ero alzata prestissimo come al solito per andare ad allenarmi. A quei tempi facevo parecchie gare di sci. Arrivo sulle piste, non certo al meglio e mi trovo davanti questo bellissimo ragazzo, Emilio. Qualche tempo dopo eravamo sposati. E io trasferita a Cantù e ancora ci sono.

Stessi occhi, stessa erre moscia ... dicono che faccia una spassosissima imitazione di suo fratello Giulio, è vero?

Certo, la faccio insieme al mio amico Gene Gnocchi. L'abbiamo anche registrata per una trasmissione tv di Italia 1, mi pare. Mai mandata in onda, chissà perché!?

Favorita? Anche un po' discriminata

Sarà anche un'artista degna di passare alla storia, ma chiamarsi Tremonti, oggi in Italia, certamente può aiutare. Questo pensano i lettori che hanno preso parte al sondaggio di «Mag» e «La Provincia». Tuttavia, più che la percentuale dei «no», colpisce quella di coloro che la considerano (addirittura) svantaggiata per quell'affinità di famiglia.

**La sorella del ministro
è favorita dal cognome
che porta?**

SÌ	69%
NO	11%
AL CONTRARIO, È DISCRIMINATA	20%



ECLETTICA Angiola Tremonti con una "Mabilla" e, sopra, l'attestato di maestro federale di tennis.